

Dūjī na koy:

alla mia amica e maestra Pinuccia Caracchi

Alessandra Consolaro

This volume is meant to wish Pinuccia Caracchi a happy sixty seventh birthday, before her retirement at the end of 2019. It collects some academic articles and some words and thoughts by friends and colleagues. My present to her is the Italian translation of the poem “Uske lauṭne kā intajār” by the Hindi poet Sadanand Shahi.

दूजी न कोया। सखी मेरी शिक्षक पिनुचिया कराक्की को।

Ho lavorato fianco a fianco con Pinuccia Caracchi dal 2002. Per tutto questo tempo è sempre stata un punto di riferimento e, come sono solita dire, “il miglior boss che si possa avere.” In un ambiente gerarchico e spesso poco trasparente come l’università italiana è veramente una rarità trovare persone rispettose delle idee altrui e portatrici di un’idea democratica che promuova la condivisione e la partecipazione, tanto che per la sua schiettezza e buona fede Pinuccia Caracchi è spesso stata considerata ingenua. Ma chi, come me, ha condiviso con lei le lotte per salvare il corso di laurea in Asia e Africa nella prima decade del ventunesimo secolo, conosce bene la determinazione con cui Pinuccia sa affrontare qualunque avversario una volta che sia certa di essere ancorata alla verità: saldamente fedele al suo *satyagraha*, si trasforma in una roccia capace di resistere con fermezza d’animo a ogni attacco.

Il pensiero dell’imminente pensionamento di Pinuccia Caracchi mi ha accompagnato con trepidazione negli ultimi due anni. L’intenzione di “fare la festa a Pinuccia” era resa molto difficoltosa dalla sua naturale tendenza a sfuggire ogni sorta di celebrazione, particolarmente quando ciò è riferito alla sua persona. Schiva e modesta come sempre, avrebbe trovato un modo per mettere qualche altra persona al centro o avrebbe provato imbarazzo nel vedersi oggetto di una celebrazione troppo accademica. Perciò, invece della classica Festschrift in occasione del pensionamento, con questo volume intendiamo celebrare il sessantasettesimo compleanno di Pinuccia Caracchi e ringraziarla di tutto il lavoro che ha svolto presso l’Università degli Studi di Torino.

Non credo sia necessario presentare in questa sede un curriculum dettagliato della vita accademica di Pinuccia Caracchi, che si è svolta interamente presso l’Ateneo torinese. Basti ricordare

che, dopo la laurea nel 1974 con una tesi sul Buddhismo *mahāyāna*, Pinuccia trascorse due anni, tra il 1976 e il 1978, presso la Banaras Hindu University di Vārāṇasī, dove grazie a una borsa di studio del Governo indiano poté approfondire gli studi indologici. In seguito, dal 1982 al 1985 tenne l'insegnamento di Lingua hindī presso il Cesmeo di Torino. Nel 1985 prese servizio presso il Dipartimento di Orientalistica dell'Università di Torino, dove ha svolto la sua attività di ricerca e insegnamento prima in qualità di ricercatrice, poi di professore associato tra il 2000 e il 2006, quindi di professore ordinario di Lingua e letteratura hindī presso il Dipartimento di Studi Umanistici.

Fra le pubblicazioni di Pinuccia Caracchi va ricordata senz'altro la *Grammatica hindī* (Torino 1992, VI ed. 2007). A fianco degli studi linguistici ha sempre coltivato anche la letteratura, come nell'antologia di *Racconti hindī del Novecento* (Alessandria 2004), e gli studi filosofico-religiosi nell'ambito delle tradizioni hindū (*Ad antiche fonti. Voci dell'Induismo attraverso il tempo*, in collaborazione con Stefano Piano, Savona 2012). Il suo campo principale di ricerca riguarda la letteratura mistica dei *sant* e dei *nāth* medioevali, il *Rāmcaritmānas* e la sua tradizione (*Vita di Rāmānanda - Il Rāmānandajnmotsava dell'Agastya-saṃhitā*, Torino 1989; *Rāmānanda e lo yoga dei sant*, Alessandria 1999; *Rāmānanda. Un guru tra storia e leggenda*, Alessandria 2017).

Questo numero speciale di *Kervan* raccoglie scritti e saggi di persone che hanno condiviso con Pinuccia Caracchi una parte del cammino nei modi più vari, non solo come colleghi e colleghe nel vecchio, amato, piccolo Dipartimento di Orientalistica, ma anche in qualità di studenti, amici e amiche che hanno potuto apprezzare le doti di Pinuccia come insegnante e la sua forte carica umana e ideale. Alcune persone non sono purtroppo riuscite a rispettare le scadenze imposte dal processo editoriale e ci dispiace che non compaiano, ma lungo la strada abbiamo raccolto altre testimonianze inaspettate e gradite. I contributi che hanno un carattere accademico sono stati trattati come articoli di *Kervan* a tutti gli effetti, sottoposti a doppio referaggio da parte di revisori anonimi; gli scritti più personali o che non si qualificano come articoli di rivista accademica sono presentati in una sezione a parte nella forma in cui ci sono pervenuti, senza procedere necessariamente a uniformare diacritici, grafie e stili. Ciò forse rende il volume poco uniforme, ma ci sembra che rispetti l'assoluta mancanza di dogmatismo sulle questioni formali a vantaggio della sostanza, che Pinuccia ci ha insegnato. Il filo rosso che lega tutti questi scritti è un sentimento di affetto, amicizia e simpatia.

Concludo questa introduzione presentando un componimento del poeta hindī Sadanand Shahi, un collega attivo presso la Banaras Hindu University. Abbiamo collaborato attivamente per alcuni anni e lui stesso, tramite la carissima Shashi Mudiraj, mi ha segnalato questa sua recente poesia, suggerendomi di tradurla in italiano, così che ci possa essere un contributo anche da parte sua. È perciò

con grande piacere che offro alla mia amica e maestra Pinu questa traduzione, esprimendo il sentimento dell'autore e della traduttrice.

उसके लौटने का इंतजार

वैसे भी
उससे रोज-रोज मिलना
कहाँ हो पता है

फिर भी उसका शहर में होना
इत्मीनान की तरह है
कि जब मन में
आयेगा
उठेंगे और मिल आएँगे

नहीं भी मिले
तो दिख ही जाएगी
आते-जाते
दुआ सलाम के साथ
एक अर्थपूर्ण मुस्कराहट उठेगी
उसके चेहरे पर
और वह
हवा में हाथ हिलाते हुए
आगे बढ़ जाएगी

इस तरह महीनों निकल जाएँगे
बिना देखे
बिना मिले
और
बिना बात किए

उसके शहर में ना होने से
इत्मीनान थोड़ा दरक जाता है
आसमान थोड़ा उदास हो जाता है
हवा में आक्सिजन कम हो जाता है
धरती का नमक कम हो जाता है
पक्षियों का चहचहाना कम हो जाता है

यह भी नहीं कि
रोजमर्रा के काम बंद हो जाएँ
या ठीक से नींद ना आये
बस्स

In attesa del suo ritorno

e comunque
quando mai
ci si può incontrare tutti i giorni?

però quando è in città
c'è una sorta di certezza
che quando
ci verrà in mente
ci alzeremo e ci incontreremo

e se anche non ci incontreremo
ci si vedrà almeno
di passaggio
scambiate due parole
sul suo viso
comparirà un sorriso eloquente
e lei
salutando con una mano
proseguirà

così passeranno mesi
senza vedersi
senza incontrarsi
e
senza parlarsi

quando non è in città
la certezza s'incrina un po'
il cielo s'immalinconisce un po'
l'ossigeno nell'aria diminuisce
il gusto di vivere diminuisce
il cinguettio degli uccelli diminuisce

e non è che
le attività quotidiane si fermino
o che non riesca a dormire bene la notte
solo

मन के कोने में कहीं
एक चोर घड़ी
टिकटिकाने लगती है
उसके लौटने का इंतजार करती हुई-सी।

in un angolo del cuore
comincia a ticchettare
un orologio furtivo
come in attesa del suo ritorno.

Cara Pinu, non c'è proprio nessuno che possa sostituirti. Buon compleanno!

Bibliografia

Sadānand Śāhī. 2018. *Māṭī pānī*. Vārāṇasī: Lokāyat Prakāśan: 99-100.

Alessandra Consolaro is Associate Professor of Hindi Language and Literature at the University of Turin (Italy). Her field of interest and research is marked by interdisciplinarity and is based on feminist and gender critique. She has published on South Asia history, history of the Hindi language, colonial and postcolonial theory; contemporary Hindi literature: critical study and translation. Her recent publications include: Jacinta Kerketta, *Angor*, Italian translation from Hindi by Alessandra Consolaro, Torino 2018; “Theorizing Dalit Literature.” In *Dalit Assertion and its Space in Literature*, edited by Santosh Kumar Sonker. Delhi 2017, pp. 25-52; “Immanence, abjection and transcendence through *satī/śakti* in Prabha Khaitan’s autobiography *Anyā se ananyā*.” In *Cracow Indological Studies* 20/2, 2018, pp. 223-247; “Sconfinamenti poetici: genere e identità nella scrittura hindi delle poete *ādivāsī* Jacinta Kerketta e Nirmala Putul.” In *DEP Deportate, Esuli e Profughe* 38, 2018. She can be reached at: alessandra.consolaro@unito.it.